

Porre rimedio

Anche il più inesperto timoniere poteva prevedere che, dando una certa rotta al processo Valpreda, si sarebbe finiti arenati sulle secche. Anche un nostromo di primo pelo avrebbe capito che, continuando con un certo genere di manovre, dalla secca non si sarebbe venuti fuori. Adesso si richiedono a gran voce nuove leggi per porre rimedio ai guai. Maestri di astrologia giuridica additano le nuove ellissi zodiacali per rimettere in sesto la navigazione.

L'avvocato, così come è consegnato attualmente il nostro processo, non decide la rotta. Può soltanto influire in adeguata misura sulle scelte, portare elementi pro o contro una certa decisione. A lui non spetta il posto di capitano, nelle sue mani non gira il timone. Per fare valere le sue ragioni parlerà molto o parlerà poco.

La logorrea è un vizio attinente più alla coreografia che alla sostanza del processo. Mai un'ora di vaniloquio, per grazia del cielo, potrà valere più di dieci minuti di serie argomentazioni. Un'eccezione procedurale potrà mandare a gambe all'aria una istruttoria o consentire ad un malandrino di riacciuffare la libertà per commettere nuove malefatte. Anche questo è vero. E' però un caso, non una regola. Rispetto ad un episodio condannevole, che può essere portato ad esempio di malcostume forense, ve ne sono dieci capaci di asseverare come il rispetto di certe regole rappresenti una seria salvaguardia della libertà di un innocente, come il rispetto di certe regole eviti il più tragico di tutti gli errori: quello giudiziario.

Una riforma della procedura (riforma che quando arriverà sarà sempre tardi) potrà porre rimedio al facile ricorso ai cavilli, alle storture inutili, agli esibizionismi disdicevoli messi in opera da un malaccorto difensore. Limiti ve ne sono già adesso. C'è però un pericolo da evitare. Le restrizioni eccessive possono sempre rappresentare un bavaglio ad una libertà fondamentale: quella della difesa. La signora Lorna Briffa che da due mesi è isolata nelle carceri di Atene, senza che abbia potuto scambiare una sola parola col proprio difensore, è un esempio che dice tutto.

Giovanni Bovio